

## Notti in roulotte come nel 1980

La roulotte è sul ciglio della strada principale di Cardito, ferma su un piccolo spiazzale: ci sono ritagli di giornali colorati da evidenziatori gialli appiccicati sulle pareti, sedie e tavoli di plastica, bottiglie d'acqua e una vecchia carriola «fumante» con dentro cenere e pezzetti di legno. Quel che resta di una notte insonne e fredda, passata all'addiaccio come ai tempi del terremoto, ma questa volta in nome della protesta, con l'obiettivo di bloccare i camion dei rifiuti. Dal primo marzo, alcuni giorni prima che cominciassero le manifestazioni, una ventina di uomini ha deciso di vivere in quella roulotte che è diventata il punto di riferimento della protesta ariane.

Gerardo ha una trentina d'anni, il cappello che gli copre la fronte, l'aria stanca e un po' rassegnata, i pantaloni visibilmente sporchi. «Vivere qui non è semplice e soprattutto non è comodo: ci sono solo due piccoli letti e noi siamo una ventina. Durante la notte facciamo i turni: alcuni restano a dormire dentro per un paio d'ore ed altri sono fuori. Fa molto freddo ed ha perfino nevicato: abbiamo acceso il fuoco, abbiamo portato qualche stufa e coperte da casa ma non bastano a riscaldarci». Domenico ha i capelli tinti di giallo, piercing ovunque e le ciglia bionde e castane. «Non sto andando a lavorare perché credo che sia più importante lottare per il mio futuro e per i miei diritti».

**Titti Festa**